

SCONFITTE RAI Dal 28 agosto a Bonolis il programma sportivo su Canale 5. «Affari tuoi», nel Cda è polemica. Digitale terrestre, l'Authority favorisce Mediaset e Telecom

di Wanda Marra / Roma

Paolo Bonolis condurrà il «Novantesimo minuto» targato Mediaset. Dal 28 agosto, ogni domenica, dalle 18 alle 20, Canale 5 mostrerà in esclusiva assoluta le prime immagini di tutte le partite del campionato di calcio di Serie A. Con tutti i gol, i collegamenti e le sintesi dei match, oltre a commenti in diretta, interviste e rubriche giornalistiche e di intrattenimento, alle quali darà il suo contributo la Gialappa's Band. Nel programma, il cui titolo è in via di definizione, Bonolis sarà affiancato da Monica Vanali. Insomma, il programma Mediaset, per il quale si preannunciano ascolti elevatissimi, «sostituito» del polarissimo storico Novantesimo minuto, cumula in sé due delle più cocenti sconfitte della Rai: la perdita di Bonolis e quella dei diritti del calcio. «Un'idea formidabile. Mi dispiace che dall'altra parte ci sarò io», ha commentato, non a caso, Mara Venier, che condurrà la terza parte della prossima edizione di *Domenica in* su Raiuno. Intanto, il futuro della ex trasmissione di Bonolis, quell'*Affari tuoi*, che ha spodestato *Striscia la notizia*, è quanto mai incerto. Le ultime notizie ne davano quasi per assodata la conduzione di Fabio Fazio in coppia con Teo Teocoli, ma

Il 90° minuto a Bonolis Naturalmente su Mediaset

ieri Giuliano Urbani, consigliere di amministrazione di viale Mazzini, in un'intervista al *Corriere della Sera*, si è spinto a dire che i reality show - e anche *Affari tuoi* - non sono un servizio pubblico. Immedie e preoccupate le reazioni. «Spesso ci si dimentica che *Affari tuoi* vale oltre 100 milioni di euro di ricavi pubblicitari», ha dichiarato il consigliere Rizzo Nervo (Pdc). Se la Rai dovesse rinunciare al gioco dei «pacchi» «addirittura con la disponibilità di dirigenti interni all'azienda, sarebbe un fatto assai grave», avverte il consigliere Sandro Curzi (Pre), preannunciando «una dura battaglia». E accusa il direttore di Rai Uno, Fabrizio Del Noce, di «non dare nessun segnale rassicurante sul definitivo riassetto a tre (Rai, Endemol, Fazio-Teocoli)» del programma. «Sono sicuro che Urbani si è frainteso o è stato frainteso», interviene il consigliere diessino Carlo Rognoni, dichiarando che il Cda farà di tutto per mantenere il programma alla Rai. In difesa dei pacchi intervengono anche i consiglieri della Cdl Giovanna Bianchi Clerici (Lega Nord) e Gennaro Malgieri (An). «Ritengo intoccabile e incedibile il format *Affari tuoi*», ha dichiarato quest'ultimo.

Che perdere il gioco dei pacchi sarebbe un vero e proprio regalo a Mediaset lo dice anche il fatto che Bonolis non ha affatto perso interesse per la sua creatura. Tant'è vero che ha già pronto il suo clone: un format polacco con le valigie al posto dei pacchi, che dovrebbe partire il prossimo gennaio, nella fascia oraria tra *Striscia la notizia* e il programma di prime time dell'am-



Paolo Bonolis

miraglia del Biscione. Sempre che, ovviamente, alla fine Mediaset non riesca a «sfilare» *Affari tuoi* alla Rai. E probabilmente Urbani deve aver capito di aver esagerato, visto che nel tardo pomeriggio si è preso la briga di smentire se stesso: «Anche per me il format dei pacchi è oggi "intoccabile e incedibile"», ha affermato, preci-

sando che le sue dichiarazioni sono da intendersi come parte di un «discorso generale».

Nel frattempo, è arrivata l'ultima decisione dell'Autorità delle Telecomunicazioni, che, pronunciandosi su una diffida di Europa 7, ha stabilito che Mediaset e La7 non superano il tetto del 20% delle reti televisive nazionali, sia in analogi-

co sia in digitale terrestre, fissato dalla legge Gasparri per ciascun gruppo tv. A definire un grave colpo al pluralismo questa conclusione sono stati l'ex Ministro, Vincenzo Vita, il responsabile informazione dei Ds, Fabrizio Morri, i membri della Commissione di Vigilanza Rai, Giuseppe Giulietti e Paolo Gentiloni.

CINEMA Festival al via con l'India: la lotta per la libertà in «The Rising» e uno spot sul calcio

Locarno-Bollywood La grande Storia c'è manca la vera sorpresa

Un debutto all'indiana senza mezze misure. Prima, l'assaggio di un corto che più corto non si può, visto che dura il lampo di un minuto. Poi, la lunga freccia di una pellicola bollywoodiana che tende il suo arco epico per quasi tre ore di proiezione. Tutto questo, d'infilata ieri sera in Piazza Grande per la giornata d'inaugurazione della 58esima edizione del Festival internazionale del Film di Locarno. Insomma, il tempo di asciugare l'umidità sulle strade provocata dal consueto «monsone» locarnese e il grande schermo all'aperto ha riattaccato la spina. Con il doppio programma made in India, di cui dicevamo.

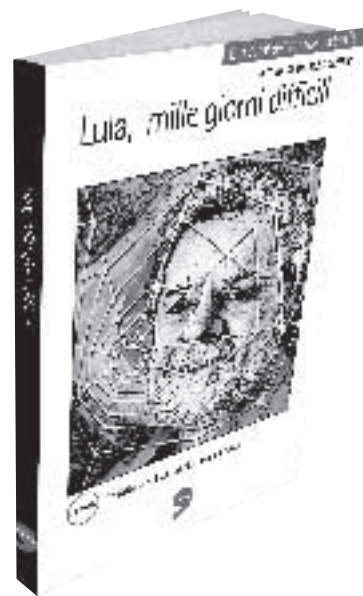
A dare il calcio d'inizio, nel fango di un paese sperduto, il mini-film *Football Village* del regista Sainath Choudhury che ha per protagonisti una manciata di ragazzi e che si consuma tutto in una semplice pedata. Il problema sta però nel fuori campo che scopriamo soltanto a giochi fatti: il bersaglio «animalesco» della palonata finale. Una chiusura umoristica che mette il tappo a questa sorta di «spot» senza dialoghi, commissionato dalla Fifa, assieme a un collettivo di altri 45 cortometraggi, per i Mondiali di Calcio del prossimo anno in Germania.

Ben diversa l'estensione temporale delle vicende che si affastellano nel colorato feuilleton di *The Rising - Ballad of Mangal Pandey* di Ketan Mehta. A calzare nuovamente il turbante del-

l'eroe, Aamir Khan, già interprete protagonista di quel corposo *Lagaan* che cinque anni fa inchiodò per quasi quattro ore la piazza alle sue seggiole, conquistando un plebiscitario premio del pubblico. Questa volta, eccolo, in versione Sandokan con tanto di baffo e capello selvaggio, arruolato nell'esercito locale che gli inglesi usano per «costruirsi» una propria giustizia. Siamo infatti nel 1859, nel periodo in cui la Compagnia delle Indie strizzava come un limone l'intero subcontinente, assoggettandolo a una linea editoriale colonialista. Leggi ad hoc, soprusi a go-go e tante altre cose difficili da mandar giù soprattutto quando si inizia a formare una coscienza collettiva grazie allo scatto d'orgoglio di un personaggio realmente esistito, il «ribelle» Mangal Pandey.

I distinguo religiosi tra indu e musulmani per la prima volta cadono in favore di un progetto di rivolta comune. Sono semi di libertà che si faranno pianta soltanto 90 anni dopo con la lotta non violenta di Gandhi. Eventi storici, quindi, qui impanati tra leggenda e folclore all'interno di un canovaccio che avvita amori duelli e tradimenti, non risparmiando nulla quanto ad abituali ingredienti del genere. Polveri, colori e canti per un film a più livelli che, pur slittando su tradizionali cardini indiani, cerca di parlare un linguaggio «globale» senza trovare l'angolo di una vera sorpresa.

Lorenzo Buccella



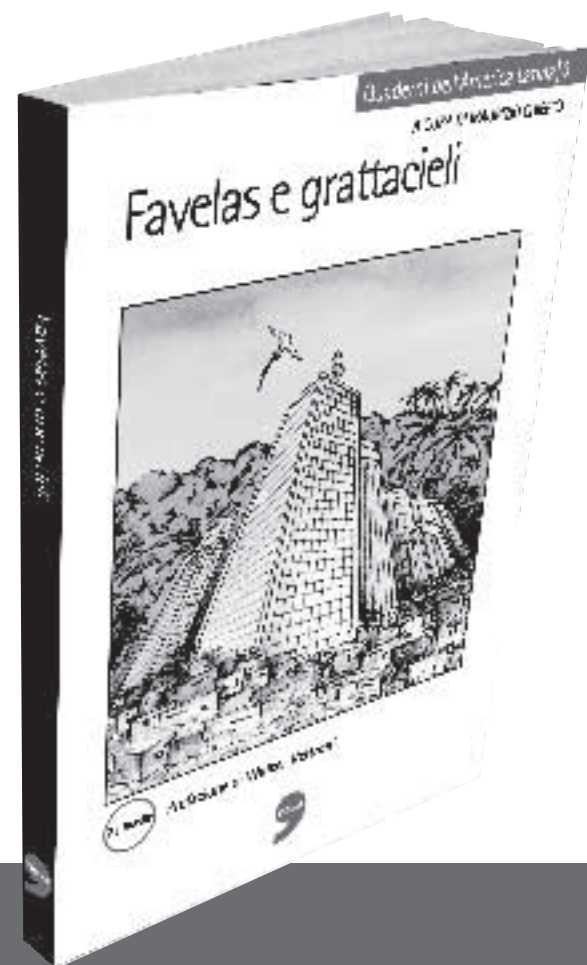
Favelas e grattacieli

IL Brasile di Lula: ricchi-ricchi, poveri-poveri, i teologi della liberazione, Sem Terra, Amazonia. Come voteranno gli italiani?

a cura di Maurizio Chierici
prefazione di Walter Veltroni

6,90 euro
oltre al prezzo
del giornale.

il secondo volume
in edicola con l'Unità



l'Unità

Quaderni dell'America Latina | 6